QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

DOMENICA 30 Agosto 1953
Anno IX - Num. 206
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: presso depositi.

Le misure adottate dal governo jugoslavo su Trieste

Una riunione politico-militare al Viminale: Pella consulta il Ministro della Difesa ed il Capo di Stato Maggiore - Alcune unità terrestri e navali sarebbero state spostate verso la zona orientale - I tre rappresentanti alleati dal Presidente del Consiglio

Meno blandizie ai dittatori

Roma, 29 agosto.

L'opinione prevalente nei circoli responsabili italiani è che la nuova minaccia formulata dalla Jugoslavia non debba essere sopravvalutata. Da un dittatore è sempre possibile attendersi qualche atteggiamento teatrale, qualche clamoroso pronunciamento: sono i geti particolari e pronri alle dittature, è questo il modo in cui i titolari del potere assoluto concepiscono la condotta della politica estera. Bene è stato risposto, questa mattina stesso, dalla fonte responsabile. « Se Tito ha perso la pazienza, non per questo noi abbiamo perduto la calma ».

Non perdere la calma tuttavia, non significa una passiva acquiescenza alle provocazioni altrui. Se anche non d'altro si trattasse che di un pallone sonda, sarebbe sempre il caso di mostrare fermezza, evitare di lasciarsi cogliere di sorpresa, richiamare le Potenze alleate al senso della loro responsabilità. Probabilmente Tito ha voluto saggiare il terreno, come preparazione al discorso che si prepara a pronunciare il 5 o il 6 settembre prossimo alle porte di Gorizia. Comunque, le voci egli si proporrebbe in quella occasione di annunciare l'annessione di Pirano, Buje e Capodistria; secondo altre, darebbe, invece, una smentita alle intenzioni che gli sono state attribuite dopo la pubblicazione nell'agenzia *Jugopresa*.

Dalla misura delle reazioni che saranno state registrate in Italia e nel resto del mondo occidentale, il Maresciallo potrebbe dunque stabilire la sua linea di condotta, per essere il meno conto del punto fino al quale può arrivare. La sua, in sostanza, si conferma essere quella politica semplice ed alquanto geniale che egli ha sempre seguito. Pronunciamenti clamorosi hanno sempre tenuto dietro a quelli che sono stati i progressi della sua azione diplomatica sulla via del rafforzamento della collaborazione con l'Occidente. Ch'egli riceva un invito a visitare un Paese straniero o che un uomo di Stato occidentale si rechi a trovarlo in Jugoslavia in una sua missione tratti al Pentagono per una forma di cooperazione militare; che ecco scagliarsi con minacce ed intimidazioni rivolte ai suoi vicini. Ma la più fresta esaltazione dei suoi sudditi.

Questa volta — e sarà pure necessario notarlo — la campagna di stampa diretta contro l'Italia si è svolta parallelamente a quella contro la Grecia, il che fa sì ch'egli è pure unito da accordi di collaborazione. Ma, avendo appreso che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Grecia si recheranno a Roma in questo mese per restituire la visita di cortesia che gli hanno fatta Da Gasperi ad Atene, greci ed italiani sono posti da Tito sul medesimo piano, gli uni e gli altri minacciati dal bollente dittatore. Terror del mondo, insomma questo Maresciallo: e non sarebbe fuor di luogo che una buona volta le Potenze occidentali rivedessero alquanto parzialmente i loro criteri nel trattare con Belgrado.

Nessuno ignora che il contributo jugoslavo alla difesa dell'Occidente possa ricisire non trovare alcun fine della sicurezza comune: ma questo è solo uno dei dati del problema. La soluzione del problema non può essere trovata solo in funzione dell'appoggio jugoslavo: occorre vedere quanto esso venga a costare, e quali altri e ben maggiori inconvenienti possa produrre una eccessiva condiscendenza degli Occidentali alle pretese di Tito contro l'Italia. Tutta la storia di questo dopoguerra dimostra chiaramente che la nostra nazione, nella sua attra comprensione, la nostra disposizione a sacrifici per la causa comune, hanno un limite invalicabile nella questione di Trieste. Si peraudano — inglesi e americani sopratutto — che per noi non si tratta di una « questione di giardinaggio », come una parte della stampa degli Stati Uniti mostra di credere.

Fa parte dei nostri doveri di fedeli verso gli alleati atlantici attestare formalmente e confermare se è necessario che su questo terreno non vi è possibile transigere a concessioni maggiori di quanto sia lecito e di stamo dichiarati volontierosamente disposti da poti. Nessuno più di noi sarà del resto lieto se le intenzioni che sono state attribuite alla Jugoslavia in base ad informazioni di stampa (ma si tratta pur sempre di una stampa controllata dagli organi della dittatura) saranno ufficialmente smentite, e riteniamo anzi che l'annunciato discorso di Tito sarebbe una ottima occasione per mettere fine a quel poco o molto allarmismo che la pubblicazione della notizia ha provocato nelle Cancellerie.

Se sarà dimostrato che era soltanto un pallone-sonda, non avremo che da ralegrarci di Gorizia superano la misura della semplice convenienza diplomatica.

v. g.

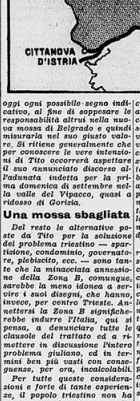
La reazione di Roma

Roma, 29 agosto.

Non appena conosciuta la nuova notizia di stampa la possibilità di una nuova minaccia jugoslava contro la Zona B e il Territorio Libero di Trieste, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella, ha fatto la notte scorsa comunicare alle rappresentanze diplomatiche a Roma dei vessi firmatari della dichiarazione tripartita che desideravano incontrarsi nella mattinata di oggi. Contemporaneamente indiceva, per stamane alle 10,30 una riunione politico-militare al Viminale, alla quale hanno partecipato il ministro della Difesa, on. Paolo Emilio Taviani, il capo di Stato Maggiore generale del Ministero e segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, ambasciatore Ottavio Zoppi.

Nel corso della riunione — si è poi appreso — è stato ufficiale — sono stati « esaminati gli aspetti politici e tecnici connessi con i minacciati atteggiamenti jugoslavi nei riguardi del Territorio Libero di Trieste». Sulla riunione, ufficialmente, non si è potuto sapere di più. A quanto risulta, confidenzialmente, si sarebbe deciso di adottare alcune misure di emergenza per fronteggiare ogni eventuale situazione. Tra l'altro si è deciso di sospendere le licenze ai militari appartenenti alle varie forze armate e sono stati disposti spostamenti di unità navali e terrestri verso la zona orientale e di forze navali nell'Alto Adriatico. Ovviamente su questi spostamenti non si hanno particolari di sorta.

Un portavoce del Ministero della Difesa si è limitato a dichiarare: « Indiscreti attteggiamenti jugoslavi sono stati analizzati e studiati. Il comunicato ufficiale sul colloquio può apparire sibillino e troppo breve; non ce ne ritengono di chiedere troppo ad nostri organi di informazione se pre-



oggi ogni possibile segno indicativo, al fine di sopperare le responsabilità altrui nella nuova mossa di Belgrado e quindi misurarla nel suo giusto valore. Si rivolge pertanto ora per conoscere le vere intenzioni di Tito occorrerà aspettare il suo annunciato discorso all'anniversario della presa di potere domenica di settembre nella valle del Vipaco, quasi a ridosso di Gorizia.

Una mossa sbagliata

Del resto la alternativa posta da Tito per la soluzione del problema triestino — sperazione, condominio, governatorato, plebiscito, ecc. — sono tanto che la minacciata annessione della Zona B, comunque, sarebbe la mena idonea a serbare i suoi disegni, che hanno, invece, per centro Trieste, al mettersi la Zona B significherebbe indurre l'Italia, qui si pensa, a denunciare tutte le clausole del trattato ed a rimettere in discussione l'intero problema giuliano, ed in termini ben più vasti con conseguenze, per ora, incalcolabili.

Per tutte queste considerazioni e forte di tante esperienze, il popolo triestino non ha perduto la calma di fronte alla nuova minaccia jugoslava. La città è perfettamente tranquilla e gli ambienti alleati non mostrano alcun nervosismo: gli ufficiali inglesi e americani, come al solito, si sono recati al consueto week-end a Venezia, sulle Dolomiti ed su qualche località balneare della costa istriana o addirittura del Carnaro.

Più sensibili, naturalmente, sono rivelati i circoli degli alleati terrani, per i quali l'annessione della Zona B significherebbe una pietra tombale sulle loro ardenti e legittime aspirazioni. Ma il Governo di Roma ha dato prova non significa che Trieste non subirà il nuovo gesto jugoslavo. Già stamane i quattro Partiti — d. c., socialisti, liberali e repubblicani — insieme con il C.L.N. dell'Istria, risuttisi d'urgenza, hanno votato una mozione nella quale « invitano il Presidente del Consiglio a comportarsi rigidamente sulla linea tracciata nella sua dichiarazione al Parlamento nazionale, fondamentale che la premessa alla nota tripartita sulle violazioni di tutti i diritti civili ed umani in Zona B e i conseguenti impegni internazionali sono tuttora pienamente validi; dichiarano che la libera popolazione di Trieste non ammetterà atti di forza da parte della Jugoslavia; invitano pertanto le autorità alleate di Trieste a far presente al loro Governo il pericolo internazionale di un aggravarsi della tensione nell'Adriatico ».

Questi concetti sono stati riaffermati stasera dai rappresentanti del centro democratico nel corso di un colloquio con il vice-consigliere politico italiano, al quale è stato anche chiesto un colloquio con i locali rappresentanti delle grandi nazioni firmatarie della nota tripartita del 1948; tale colloquio avrà luogo, presumibilmente martedì. I rappresentanti dei Partiti italiani hanno più tardi tenuta una conferenza stampa, sopratutto per mostrare l'opinione pubblica a mantenere un contegno improntato a consapevolezza e serietà.

La forte, e per l'eccezionale, reazione a Roma della mossa jugoslava ha prodotto notevole impressione in Jugoslavia, se questa sera radio Capodistria ha ritenuto di dover minimizzare la portata dell'iniziativa della Jugoslavia affermando che si tratta di illusioni o di malintesi. Alcuni viaggiatori giunti a Trieste dalla Jugoslavia, hanno confermato che da una settimana il movimento di truppe jugoslave nei confronti del Nord-ovest della Zona B, che non mentre una smentita.

Stasera Radio Belgrado ha ripetuto quanto il Ministero su Trieste che apparirà necessario attendere il discorso di Tito nella valle del Vipaco per trarre una deduzione positiva sulle reali intensioni belgradesi. Forse però si saprà già domani qualcosa in quanto « Politika » ha annunciato un discorso di Bebler ad Idrija.

Ugo Sartori

Un passo a Washington e uno al Foreign Office

Londra, 29 agosto.

Washington ignora tuttora ufficialmente ogni notizia concernente la nuova crisi di Trieste. Funzionari del Dipartimento di Stato, interpellati, hanno detto che per ora non sarebbe stata alcun comunicato americano in questa materia. Informazione ora giunta, non si può precisare dove, sarebbe stata trasmessa a Belgrado e Roma.

Comunque, l'incaricato d'Affari italiano Mario Luciolli ha avuto un colloquio nella tarda mattinata con il sottosegretario aggiunto per gli Affari europei Livingston Merchant nel corso del quale si è parlato della minaccia delle reazioni italiane alle notizie di Belgrado e dei colloqui avuti stamane dal Presidente Eisenhower con Tito ma sia con il Ministro della Difesa in presenza del Capo di Stato Maggiore Ridgway, per il tramite del Ministro degli Esteri Foster Dulles.

Uno dei capisaldi della politica americana è quello che la questione di Trieste non deve essere risolta con la forza, ma mediante un tentato in base a accordi bilaterali. Non vi è nulla di nuovo in questo atteggiamento.

Londra, 29 agosto.

L'Ambasciata italiana a Londra ha ricevuto stamane un colloquio con il sottosegretario al più presto presso il Ministero degli Affari esteri Patrick Pella. L'incaricato di affari italiano, marchese Theodoli, ha già fissato per lunedì un appuntamento con un alto funzionario del Foreign Office.

La reazione italiana alle voci di Belgrado diffuse prima dall'agenzia jugoslava *Jugopresa* e poi riprese da Radio Belgrado, è stata riferita al pubblico britannico questa sera dai bollettini radio. Contemporaneamente da Tomo Jugoslava veniva diffusa la notizia di un nuovo tentativo di ricattare il Governo italiano in un momento particolarmente delicato per indurlo a cambiare rotta ed a rinunciare alle sue rivendicazioni sul problema di Trieste in questi ultimi anni.

In serata il Presidente del Consiglio Pella ha convocato al Viminale il Ministro della Difesa on. Taviani, ed il Segretario generale del Ministero degli Esteri, ambasciatore Zoppi. Successivamente ha partecipato al colloquio anche il Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti. Infine l'on. Pella ha ricevuto anche l'ambasciatore italiano a Mosca, De Stefano, che si trovava in Italia per ragioni di vacanza.

L'ABBRACCIO DI COPPI ALL'ALLIEVO VITTORIOSO

Filippi campione del mondo

Il piemontese Filippi (a destra) ha vinto ieri a Lugano il campionato mondiale di velocità su strada per dilettanti. Coppi, che gareggia oggi nella seconda prova dei campionati, si congratula cordialmente col giovane vincitore, subito dopo la corsa. (Telefoto)

LICENZIAMENTI NELLE FABBRICHE

La risposta ai sindacati del Ministro dell'Industria

"Non si deve arrestare nè compromettere l'ammodernamento degli impianti,
"Sarà fatto ogni sforzo per favorire il ritorno al lavoro dei disoccupati,

Roma, 29 agosto.

Al dialogo tra Governo e Sindacati, ininterrottamente, che si è praticamente concluso quest'oggi con la nulla di fatto, seguirà giovedì 4 settembre la ripresa di quello tra la Confindustria e i Sindacati stessi sui problemi salariali.

Sulla questione del licenziamenti la conclusione del Governo sono state rese note stamane attraverso una lettera che il Ministro dell'Industria, Malvestiti, e il Sottosegretario al Lavoro, Del Bo, in sostituzione del ministro Rubinacci, hanno inviato alle quattro organizzazioni sindacali i quali rappresentati esposero, nei giorni scorsi, il loro punto di vista sulla spinosa questione.

« Il Governo — dice la lettera — ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto ed all'ammodernamento delle attrezzature, alla preparazione dei mercati, alla ricerca degli sbocchi commerciali; mentre non crede, per la stessa eloquenza dei dati statistici sulla produzione, che i licenziamenti in corso siano il sintomo di una politica industriale errata nella sua impostazione e nel suo sviluppo, sia soltanto la doloroso conseguenza di un dimensionamento che viene ad imporsi, se si vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati. Il Governo assicura che non mancherà di dare, per quanto a la sua sollecitudine permetterà, il massimo di produttività e di occupazione ».

Nel documento, poi, si legge: « Il Governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire; ma ritiene di non potersi sottrarre alla sua impegno che è suo proprio e del quale deve conseguentemente rispondere al Parlamento: il che, d'altra parte, non toglie che il Ministero competente possa sollecitare anche in forma organica e costruttiva la collaborazione che ritenesse necessaria ed utile per l'esame dei singoli problemi, per la loro soluzione. Per i problemi generali si ricorda, che il Governo, in impegno di Governo è la creazione del Consiglio superiore dell'economia e del lavoro.

« Il Governo ritiene che sia grave errore, nello stesso periodo, mettere in discussione del lavoratori, arrestare e compromettere l'ammodernamento delle industrie; ogni sforzo deve dunque essere diretto a sollevare anche le iniziative locali per il riassorbimento dei disoccupati, nella certezza che il riassetto delle attrezzature permetterà il ricollocamento, dalla metà in avanti, nell'ambito aziendale.

« Il Governo fa presente di essere costantemente intervenuto perchè i lavoratori colpiti da provvedimenti in dipendenza della programmazione di ammodernamento degli impianti aziendali trovassero valida assistenza sul terreno sociale, ed ampia opportunità di ulteriore addestramento e qualificazione professionale. Questo criterio sarà seguito anche nelle attuali circostanze, venendo il più possibile perfezionato, come, d'altra parte, gli venne preannunziato nelle stesse comunicazioni di Governo, nato, come, d'altra parte, gli ambienti sindacali, ritenendo che la mediazione delle vertenze di lavoro secondo la massima possibile soddisfazione delle maestranze e delle organizzazioni sindacali ».

A seguito di questa lettera è stato sospeso l'incontro, fissato per oggi, tra il sottosegretario Del Bo e i rappresentanti la segreteria della C.I.S.L. sulla questione dei licenziamenti. Nè se ne è annunciato uno per i consoli nel corso del giuoco, a quanto si assicura, saranno trattate questioni relative alla disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro, al contratto di lavoro, all'inquiete ed alla previdenza, e cioè alle linee di più vivide avanzate dei liberi sindacati.

La replica del Governo sui licenziamenti ha determinato, com'era naturale attendersi, una vivace reazione dei Sindacati, i quali la considerano «pressoché negativa». I vari Sindacati sono convocati nel ditre che «l'aver respinto decisamente ogni sospensione dei licenziamenti significa voler aggravare la situazione non permettendo un obiettivo esame della crisi che colpisce decine di migliaia di famiglie».

Intertotto, dunque, il dialogo tra Governo e Sindacati, questi ultimi sperano in un esito positivo di quello che riprenderanno giovedì venturo con la Confindustria.

v. s.

De Gasperi visita Einaudi a Madonna di Campiglio

Il Capo dello Stato trascorre in serenità le sue vacanze - Un incontro con il sottosegretario inglese Maples e con l'ambasciatore Tarchiani

Mad. di Campiglio, 29 agosto.

L'on. Alcide De Gasperi, che ieri sera era giunto dall'altro piano di Sella, in Valsugana — dove ha trascorso la vigilia — a Madonna di Campiglio assieme alla moglie e alla figlia Paola e al segretario particolare dott. Cingolani, si è recato stamane alle 9,30 alla Villa del Mughi, dove si è attentamente per circa un ora in cordiale conversazione con il Presidente della Repubblica.

Subito dopo Einaudi e De Gasperi hanno raggiunto la villeggiatura